

Cultura

& Tempo libero

Lector in Scienza
Anteprima a Turi
con l'arte
di invecchiare
secondo
Beppe Severgnini

Si tiene oggi a Turi, alle 19 nell'Auditorium comunale, l'anteprima della quarta edizione di «Lector in Scienza», il festival della Fondazione Di Vagno che si svolgerà tra Conversano e Castellana Grotte dal 3 al 5 aprile. «L'orizzonte dell'umanità» è il tema principale del Festival, sul quale si snoderanno gli appuntamenti che scandiranno le giornate di «Lector in Scienza». Si comincia dunque questa sera

a Turi con Sera Bep Maddale il libro ed Agata e il filosofia. eleganza accettare e la gene bisogno

Un nuovo talento scoperto da Giovanni Turi con la sua casa editrice TerraRossa. Narrazione dolente e difficile ma anche estremamente affascinante

di **Giancarlo Visitilli**

Giovanni Turi, il patron di TerraRossa Edizioni, non ne sbaglia una, di pubblicazione e di autrice: *Lettere minuscole* di Ilaria Grando è quanto di più insolito si possa leggere in questi tempi nella letteratura italiana. Non tanto rispetto alla storia, piuttosto in fatto di narrazione. Perché anche questo esordio è un piccolo gioiello. Si tratta dello struggente racconto di un dolore che si somma alla consapevolezza della fine. Perciò, narrazione di un disagio. Fra l'altro raccontato in prima persona. Grando narra per sottrazione e frammenti, trattandosi dell'indicibile esperienza del dolore. Il lettore, sin dalle prime righe, è catapultato in un male che sa di dover indossare, abbracciare e, man mano che scende negli abissi, avvertire che l'incontro del mare senza fondo sarà schianto, perdita, fine.

È incredibile la capacità della scrittura di Grando di trattenere e sospendere continuamente il lettore sull'abisso, senza evitargli la vista della profondità di ciò che è sotto. Non c'è capacità di scelta, almeno nella vita, se non quella che la stessa scrittrice ammette: «Nell'impossibilità di scegliere attivamente la vita, scelgo attivamente la scrittura. Sono questo. Una fila di lettere minuscole battute a macchina. Seduta per terra gambe a penzolini sul canale, tiro il vestito lungo in pizzo bianco e aggiusto il computer sulle ginocchia. L'acqua è alta, le onde del canale della Giudec-

Info



● **Ilaria Grando**, *Lettere minuscole*, TerraRossa edizioni, Bari 2025, pp. 158, euro 15.50. Grando (1992) ha studiato Beni Culturali all'Università Ca' Foscari di Venezia e Storia dell'arte americana presso l'Università di York.



Il flusso «marino» di scrittura dell'esordiente **Ilaria Grando**

ca veloci. Devo stare all'erta. Scrivere a riva è pericoloso, scrivere è pericoloso». E non solo perché la scrittura informa, e piuttosto forma, sagoma, crea spazi infiniti fra le lettere (la vita) e i segni di interpunzione, che qui diventano rappresentazione dell'esperienza di ciò che non può finire, il dolore, primo passo continuo verso la morte. Man mano che a essa ci si avvicina, il mondo interiore della protagonista implode e la scrittura diventa affidamento senza fiducia, apertura all'imprevedibile: «Se la scrittura è risolvere problemi mi chiedo cosa stiamo facendo noi qui ora davanti alle nostre tastiere».

Grando inchioda il lettore, facendo diventare minuscole le sue lettere, che rendono appieno la personificazione di una donna come crocifissa su un talamo da cui è quasi impossibile schiodarsi. Non c'è resa, piuttosto il contatto con le parole che si fanno carne, sangue, materia che continuamente sanguina. Non

solo chi scrive è dentro, ma vi si porta il lettore, senza che questo abbia minimamente idea di quale sarà il viaggio nei gironi del dolore. E se l'unica via di fuga può risultare la mente della stessa protagonista, in essa si sta per tutta la durata della lettura. Fra flusso di coscienza e ipnotica ridondanza di frasi non semplicemente dette, ma tenute nascoste, con la protagonista si sta in apnea, facendo l'esperienza della sopravvivenza. Sapendo che «due cose mi sono sempre state chiare sin dall'adolescenza: uno, che c'è una fine a tutto (anche alla paura), e due, che vivere e morire sono decisioni in parte nostre». Nella continua consapevolezza, si scopre che le «lettere minuscole» sono persone reali che non hanno meritato di scrivere il loro nome proprio, accanto a quello di chi ha deciso di scalfirlo una volta e per sempre.

Se si dovesse pensare a uno schema narrativo, relativamente a questo romanzo, non sapremmo da dove parti-



L'autrice

Ilaria Grando (in foto) ha studiato la storia dell'arte prima di dedicarsi alla scrittura. Suoi racconti sono stati pubblicati su *birò*, *Nazione Indiana* e *Risme*. *Lettere minuscole* è il suo romanzo d'esordio, edito dalla casa editrice del pugliese Giovanni Turi, TerraRossa, ormai specializzato nella scoperta dei nuovi talenti. In alto, il canale della Giudecca a Venezia.

re; semplicemente non c'è, non esiste se non l'ossessiva e ipnotica fraseologia di periodi ed esistenze spezzate, interrotte. Eppure, la musicalità rende suggestiva l'esperienza del leggere. La tenacia e l'audacia rendono questo progetto letterario un esperimento che osa finalmente innalzare la scrittura, la narrativa, la lettura anche, su vette altissime. Le pagine della Grando si appiccicano addosso agli occhi del lettore e cicatrizzano un dolore che è realmente sotto il quotidiano vivere di tutti. Diventa ferita aperta, attraverso cui far passare la «luce» e il «buio», qui continuamente rimestati in un perpetuo infrangersi di onde che non si arenano mai, perché «scrivere a riva è pericoloso, scrivere è pericoloso».

La lettura di *Lettere minuscole* induce a pensarsi come lettere grandiose, perché intraviste fra tanti pieni e vuoti, luci e ombre. Vita o morte. Tuttavia, degni di un racconto.